

→ **Il Pdl** non sceglie un candidato "nazionale"

→ **Renato Soru** punta su un programma forte e poche liste

Cappellacci sfiderà Soru Berlusconi scarta Floris

Foto di Rosas



Cagliari il palazzo della Regione Sardegna

Mentre il presidente uscente Renato Soru organizza la campagna elettorale, Silvio Berlusconi annuncia ai suoi, per telefono, lo sfidante: sarà Ugo Cappellacci, assessore, l'uomo che sposò il referendum.

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita-it

Secondo giorno di campagna elettorale per Renato Soru, presidente uscente della Regione Sardegna, candidato del Pd alle prossime elezioni che si terranno il 15 e il 16 febbraio. Il giorno di Santo Stefano un giro nel Nuorese, ieri le prime riunioni operative con il suo staff. Silvio Berlusconi, intanto, da Roma, ha alzato il telefono e - dopo una consultazione con i dirigenti regionali dei partiti del centrodestra, compresi quelli dell'Udc - ha indicato lo sfidante di Soru: sarà Ugo Cappellacci, 48 anni, commercialista, assessore alla Programmazione e al Bilancio del Comune di Cagliari, coordinatore regionale di

Fi. Cappellacci, «candidato di sintesi» in passato è stato coinvolto in due inchieste per peculato e falso ideologico, vicende da cui poi è uscito senza alcuna imputazione. È stato un convinto sostenitore del referendum contro la salvacoste, sonoramente bocciato dai sardi. Ieri durante la conferenza stampa di presentazione hanno partecipato i segretari di Udc, Fortza Paris, An, Riformatori sardi e rappresentanti del Psdaz. «Entusiasmo, senso di responsabilità e ottimismo» e ancora «capitale umano, imprese e territorio», le sue parole d'ordine. Ha annunciato una campagna elettorale all'insegna «della serenità» e il sostegno alla sua candidatura di cinque liste (che dovranno essere depositate entro la prima decade di gennaio).

Berlusconi ha voluto un «candidato fresco, giovane», (motivo per cui non si è scelto il sindaco Emilio Floris) da contrapporre al presidente uscente, molto al di sotto dell'età media dei politici italiani, patron di Tiscali, unico ad aver affrontato e risolto il conflitto di interessi con un negozio fiduciario a cui ha alienato i

suoi pacchetti azionari. Walter Veltroni ha inviato Achille Passoni quale commissario del Pd isolano perché è proprio da lì che dovrà arrivare quel forte segnale di rinnovamento «che sarà anche il faro del partito nazionale», come hanno commentato ieri dal Nazareno. Lunedì Passoni incontrerà nel primo pomeriggio Soru, poi la ex segretaria regionale Francesca Barracciu e a seguire tutti gli esponenti del partito per cercare di ricomporre la grave frattura che si è determinata

Il candidato del Pd
È già iniziato il tour elettorale. Da lunedì calendario delle tappe

con le dimissioni da segretario di Antonello Cabras (le cui posizioni critiche contro il presidente uscente hanno tenuto a lungo banco sulle cronache politiche). Passoni parte con una missione precisa: il Pd dovrà sostenere compatto la candidatura di Soru, nelle liste nomi di spicco della società civile e esponenti politici di provata esperienza ma «nella chiarezza delle posizioni». Vale a dire: o con Soru o fuori. Compatto il Pd e coesa la coalizione, di cui già nei prossimi giorni dovrà delinearsi il profilo. Rc, Pdc stanno lavorando ad una lista unica, Grazia Francescato ha dato il sostegno dei Verdi, l'Idv di Antonio Di Pietro (che arriverà oggi a Cagliari) scioglierà la riserva dopo l'esecutivo con i coordinatori locali e se ne saprà di più nel corso di una conferenza stampa nel pomeriggio. Sostegno rinnovato, invece, da Alghero Viva, movimento politico catalano. Soru è determinato a fare il bis e portare a termine «il progetto Sardegna» tenendo dritta la barra su difesa del territorio, sviluppo economico, investimenti su ricerca, giovani e servizi pubblici. ♦

IL LINK

IL SITO DEL CANDIDATO DEL PD
<http://www.renatosoru.it/>

IL BABBO NATALE DI BONDI

**SANGUE
IN TIVVÙ**

Toni Jop

TJOP@UNITA.IT



Possibile - si chiede affranto Bondi in un'ennesima testimonianza della tenerezza di cui è capace - che i telegiornali siano diventati una serie ininterrotta di notizie catastrofiche, di racconti dell'orrore, di fatti di sangue?». Sante parole, quelle del buon ministro alla Cultura che ha pensato bene di trascrivere un suo personale appello a tutte le forze politiche in difesa di misteriosi «valori fondamentali». Ma raccogliamo la segnalazione con spirito natalizio benché tutto in Bondi profumi di natale tranquillo quando non è al governo: se sta fuori scena è meno buono ma ci torniamo. Questo panda d'uomo è rimasto colpito dai servizi dedicati dai tg alla strage compiuta in America da un tizio che si è bardato da Babbo Natale prima di seminare morte e dolore. Il ministro non sarebbe riuscito a spiegare a suo figlio «le ragioni di tanta cieca ferocia»: questo dispiace, perché, a meno che non si tengano i figli sotto spirito, conviene sapere come interpretare per loro alcuni poco disneyani aspetti del genere umano, ormai solo in minima parte trascinati sulle retine dalla tv. Tuttavia, ci preoccupa il fatto che Bondi si sia rattristato ora e non quando le tv hanno spianato la strada a quei teneroni che hanno vinto le elezioni facendo apparire le città d'Italia, quelle governate dal centrosinistra, come terre di confine in cui la legge non c'era e il sangue scorreva a fiumi. Uno studio contestato da nessuno ha recentemente dimostrato la connessione tra quel racconto enfaticizzato della realtà e l'esito del voto che ha spinto Bondi sulla poltrona di ministro. Adesso, si può capirlo, quello stile lo disturba: vorrebbe discrezione sul sangue oppure panda a iosa; come fa quel simplicione di Bondi a raccontare al figlio che un Babbo Natale ha fatto una strage? Certo, può sempre provare a dirgli che è successo in America dove le elezioni le ha vinte Obama il rosso... L'altra perplessità riguarda «certi valori fondamentali» cui il ministro fa nebbioso riferimento. Sta parlando di Dio, patria e onore, oppure delle qualità necessarie per avere successo nella vita di Berlusconi? ♦